

Elettricità, troppi oneri propri

Costato (Confindustria): sulla costruzione delle tariffe pesano distorsioni e privilegi

di **Jacopo Giliberto**

«**C**hiamo raccontato su no alla nausea che in Italia il prezzo dell'energia è troppo alto per colpa dell'impiego prevalente di metano e petrolio. Perché non abbiamo abbastanza centrali a carbone, perché non abbiamo energia nucleare. Allora, prendiamo i numeri: oggi abbiamo la bolletta più salata del mondo, la storia mi salta del costo è formato dalla voce combustibile e dagli oneri di produzione della corrente, compresi gli stipendi dei dipendenti delle aziende elettriche. Il prezzo dell'elettricità non dipende solo dal mix di fonti impiegate per fare girare le turbine, ma per due terzi è fatto dai margini che i produttori ritengono a ritroso e da tutta una teoria di costi, cosiddetti ancillari», afferma Antonio Costato (48 anni), imprenditore di Rovigo con la Grandi Molini Italiani. Sposato, tre figli, Costato è vicepresidente della Confindustria con delega su Energia e mercato.

Vediamo il tema dell'energia, cominciando dal suo cenno al nucleare.

Va benissimo puntare su questa tecnologia. L'energia atomica è una risorsa importante. Ma le imprese devono arrivare "vive" al 2020, data ipotetica dell'avvio di una centrale nucleare se si partisse oggi e se si facesse con grande premura. Ma dire che la corrente è troppo cara perché non abbiamo centrali atomiche è come dire che un paio di scarpe di Gucci è carissimo a causa del costo del pellame.

Non è vero che abbiamo un "parco centrali" inadeguato? Dieci anni fa forse era vero. Oggi abbiamo un parco centra-

li più che doppio rispetto al fabbisogno del Paese. Ci sono le condizioni perché il mercato sia reso più competitivo, così da far scendere attraverso una maggiore concorrenza il "marginale di generazione" e con esso il prezzo dell'energia.

Il costo della corrente potrà ribassare?

Già dalle prossime settimane ci aspettiamo una riduzione dei margini di produzione del

LA POSIZIONE

«La Confederazione non vuole ambiguità: stanno per gli interessi generali del Paese»

SISTEMA DELLE RETI

«Bisogna dare a Terna un obiettivo di efficienza, un tetto sull'Ebitda come in Inghilterra»

COMPETITIVITÀ

«Con la concorrenza elettrica scenderebbe a vantaggio del mercato»

le società elettriche. Le principali attività manifatturiere che consumano energia stanno rallentando, e quando la domanda scende l'offerta risponde con prezzi più bassi. Questo accade in un mercato che funziona. È giusto che anche alle imprese elettriche, come tutte le aziende manifatturiere, venga applicata la pressione che il mercato sta imponendo a tutti noi, a tutti: agli altri settori dell'economia. Le imprese stanno prendendo coscienza della

I numeri dell'elettricità: che cosa forma il costo del chilowattora e le centrali in Italia

COMPOSIZIONE % DELLA BOLLETTA ELETTRICA

IV trimestre 2008 (record storico), Tariffa lorda: 18,07 centesimi di €/kWh (+0,8 % su III trimestre 2008)

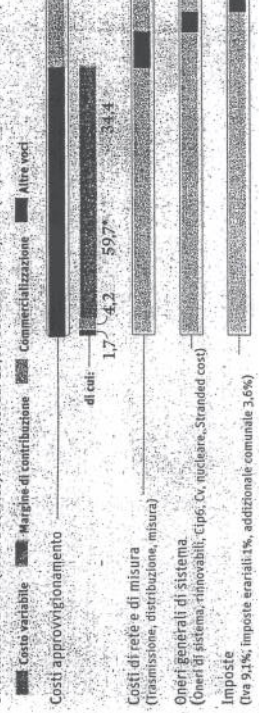


ILLUSTRAZIONE DI GIANLUIGI MARCONI



Antonio Costato

sulle bollette, o alle forniture a "prezzo politico" garantite all'Alcoa per l'alluminio o alla Thyssen Krupp per l'acciaio. Penso alle "rendite da congelamento" costruite all'estero: il settore deve essere una opportunità di crescita e di innovazione per le nostre imprese e non il feudo dove costruire nuove onerosissime rendite alle spalle dei consumatori.

Al dunque: quali regole vorrebbe cambiare? Le quotazioni alla Borsa elet-

trica dovrebbero essere espresse in "pay as you bid", e non sulla base del prezzo marginale che si presta ai giochi rialzisti e tennerebusti illudisti. Dovrebbe essere tolti gli aiuti e i sussidi. Bisognerebbe dare un obiettivo di efficienza a Terna. Questo potrebbe darci un punto percentuale al Pil, una quindicina di miliardi di risparmio l'anno. Se mettiamo più competitività, il Mol medio delle imprese elettriche sui ricavi passerebbe dal 35-40% di oggi al 15-20% (che è ancora tantissimo), con un risparmio complessivo di 6-8 miliardi di euro l'anno.

E un po' meno di dipendenti dal metano. Non trova?

Il modello economico che ha visto crescere le centrali alimentate dal metano non è la causa ma è l'effetto. È figlio dei margini alti nel settore elettrico, è frutto di una misallocazione di capitali. Se l'energia elettrica avesse un prezzo più basso e margini più ragionevoli, le società elettriche farebbero più di investimento più aggressivi sul fronte dei costi di produzione. Vede, le grandi utility hanno fatto profitti lauti in un segmento poco innovatore e a basso rischio grazie al quadro di regole date dal legislatore. I manager delle aziende energetiche hanno fatto bene, dal punto di vista dei loro profitti, ma finora hanno vinto gare di ciclismo organizzate su autostrade in discesa, e sono sicuro che sapranno muoversi - come tutti noi imprenditori non protetti - anche sui tornanti e nelle salite: dà loro molta più soddisfazione vincere il Tour de France che una gara di paese. Insieme, dobbiamo darci obiettivi di efficienza del sistema.

Costato, lei sembra pes-

Ci avviamo verso una stagione di difficoltà che neppure la generazione dei nostri nonni ha conosciuto: negli anni 30 l'Italia era un'enclave rurale e il vento della depressione che soffiava dall'America non fu sentito perché il Paese era poco sviluppato e chiuso al mondo. Oggi è diverso, la nostra nave entra in un uragano oceanico e a nessuno dell'equipaggio è consentito di godere di privilegi: tutti dobbiamo remare con forza e nella stessa direzione. Se nelle prossime settimane di fronte a una domanda in contrazione i prezzi non scenderanno, avremo una ulteriore prova che il mercato nell'elettricità non funziona.

Ci sono indicatori indiretti sul funzionamento del mercato elettrico?

Sì, quello che mi racconta un amico, navigato trader di Chicago: bisogna allarmarsi sul cattivo funzionamento di un mercato - diceva - quando sulle pagine dei giornali si infittiscono le fotografie e le citazioni dei manager. Sulle pagine dei giornali c'è stata la stagione degli immobilizzati, poi degli assicuratori e dei banchieri pigri; ora l'attenzione della stampa si è spostata sulle facce che rappresentano i grandi utility ed è un segnale che dovrebbe preoccupare.

Cambiamo argomento: ci fa un cenno sul tema del pacchetto europeo "clima ed energia" di cui si dibatte ancora oggi?

Per me è fuori dall'agenda. Quando Angela Merkel impose una manovra da 500 miliardi (ripeto, 500 miliardi) per salvare le banche tedesche dalla crisi finanziaria, allora il pacchetto europeo c'è poco da dire.

il piano Ue sia flessibile»

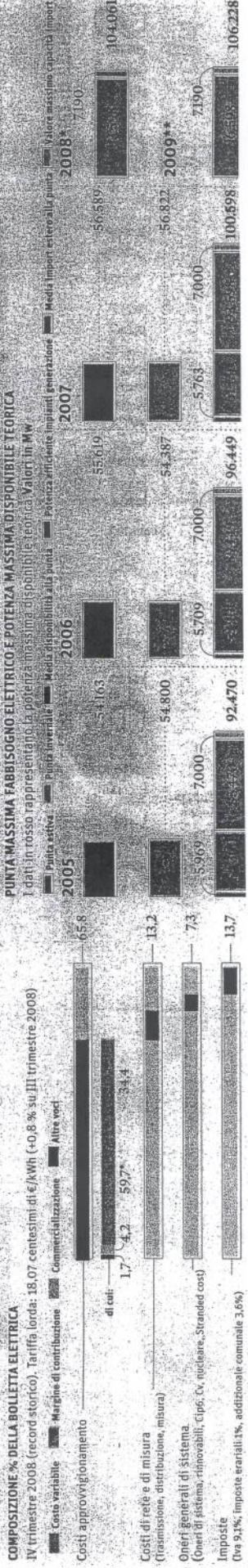
LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

Alla luce della crisi finanziaria che accentua pericolosamente le spinte recessive in Europa, l'Italia non chiede una moratoria per il pacchetto clima-energia ma di sicuro una sua applicazione nel segno della flessibilità, oltre che un'attenta valutazione del suo impatto sul sistema industriale europeo.

Ad annunciare ieri a Lussemburgo, all'ultima della riunione dei Ministri degli Esteri Ue, è stato Franco Frattini. Che su questa linea sa di poter contare sul sostegno dichiarato di Spagna, Polonia, Repubblica Ceca e Romania nonché di una grossa parte dell'industria tedesca. Il tema sarà sull'agenda del vertice europeo dei capi di Stato e di Governo, che si apre domani a Bruxelles con l'obiettivo di arrivare a un accordo entro dicembre.

«Il mondo è cambiato da quando nel gennaio scorso la Commissione Ue ha presentato il suo pacchetto» ha sottolineato il nostro ministro, ricordando che già la direttiva Ue sulle emissioni di CO₂ per le auto «infliggerà un colpo devastante all'industria italiana». Nessuno, non certo l'Italia, intende imporre uno stop alla rivoluzione dell'economia basata su emissione di carbonio. Però bisogna fare il passo secondo la gamma: prima di tutto oggi, nel nuovo panorama che si è creato tra instabilità finanziaria e super-rincarichi delle materie prime, l'Europa non può permettersi di imbarcarsi in un'avventura unilaterale. E poi non se ne possono ignorare i costi: se attuati, le misure Ue costerebbero oggi una cifra compresa tra l'1,2 e l'1,3% del Pil. Per questo va valutato attentamente quale ne sarà l'impatto sull'economia reale.

A.C.



Sale 24 Ore 14 Ottobre 2008